

## PRIMO PIANO

### Una nuova guida per Assogestioni

Maria Luisa Gota è la nuova presidente di Assogestioni. La top manager, amministratore delegato e direttore generale di Eurizon Capital, è stata eletta all'unanimità in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione italiana del risparmio gestito. Gota, in carica per il triennio 2025-28, raccoglie così il testimone di Carlo Trabattoni, passato al ruolo di vice presidente insieme a Giovanni Sandri e Cinzia Tagliabue. Il comitato direttivo dell'associazione, oltre ai già citati presidente e vice presidenti, risulta composto da Andrea Aurilia, Lucio De Gasperis, Stefano Giuliani, Pierluigi Givero e Paolo Paschetta.

"Desidero ringraziare Carlo Trabattoni per la sua guida a capo dell'associazione in una consiliatura coincisa con un triennio di profondi cambiamenti economici, sociali e geopolitici, che hanno richiesto a tutta l'industria del risparmio gestito un forte contributo come fonte di stabilità e crescita", ha commentato Gota. "Sono grata della fiducia accordatami per raccogliere le redini e proseguire nel percorso di responsabilità che impone il ruolo e la rilevanza della nostra associazione". Anche il direttore generale Fabio Galli ha voluto esprimere il suo ringraziamento a Trabattoni, estendendo la gratitudine dell'associazione anche a "consiglieri e revisori che hanno prestato la loro opera per l'associazione negli ultimi tre anni".

Giacomo Corvi

## NORMATIVA

### Novità positive sulla limitazione di responsabilità dei Sindaci

**La nuova legge n. 35 del 14 marzo modifica l'art. 2407 c.c. e delimita in maniera più definita gli oneri del collegio sindacale. Tra le novità, il tetto del danno risarcibile, una distinzione della colpa rispetto agli amministratori e l'introduzione della prescrizione**

L'aspettavano con ansia i dottori commercialisti e le compagnie assicurative del settore: è stata finalmente pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge n. 35 del 14 marzo 2025 che modifica l'art. 2407 c.c., in materia di responsabilità dei componenti del collegio sindacale, con entrata in vigore dal 12 aprile 2025.

Il primo comma dell'articolo rimane invariato ("I sindaci devono adempiere i loro doveri con la professionalità e la diligenza richieste dalla natura dell'incarico; sono responsabili della verità delle loro attestazioni e devono conservare il segreto sui fatti e sui documenti di cui hanno conoscenza per ragione del loro ufficio").

Invece, al secondo comma, il legislatore – dando voce anche alle istanze del Cndcec – ha introdotto una delimitazione del danno risarcibile basata sulla remunerazione annua. In particolare, i sindaci che violano i propri doveri sono responsabili per i danni cagionati alla società che ha conferito l'incarico, ai suoi soci, ai creditori e ai terzi, nei limiti di un multiplo del compenso annuo percepito, secondo i seguenti scaglioni:

- per i compensi fino a 10mila euro, quindici volte il compenso;
- per i compensi da 10mila a 50mila euro, dodici volte il compenso;
- per i compensi maggiori di 50mila euro, dieci volte il compenso.

I sindaci, pertanto, risponderanno del danno cagionato alla società, in solido con gli amministratori, entro il limite stabilito in base al compenso percepito, sulla base di tali scaglioni di riferimento.

Tale intervento – allineando la normativa italiana anche a quella di altri paesi europei – indubbiamente punta a riequilibrare il carico di responsabilità, evitando che timori di sanzioni sproporzionate allontanino i professionisti da un ruolo fondamentale per la stabilità delle imprese. (continua a pag. 2)



© ChiccoDodiFC - iStock



è su Facebook

Segui la nostra pagina

(continua da pag. 1)

## UN RUOLO DISTINTO DAGLI AMMINISTRATORI

È opinione unanimemente condivisa che tale nuova impostazione normativa rappresenti un deciso superamento del precedente assetto giuridico e giurisprudenziale, teso ad applicare sostanzialmente una forma di responsabilità illimitata in solido con gli amministratori (e spesso imputata in modo quasi automatico, anche in assenza di un'individuazione puntuale e precisa della condotta *contra legem* realizzata).

Sino a oggi, i sindaci erano considerati "responsabili solidalmente con gli amministratori per i fatti o le omissioni di questi, quando il danno non si sarebbe prodotto se essi avessero vigilato in conformità degli obblighi della loro carica". Da qui la prassi giurisprudenziale per cui, a seguito di una rilevante violazione nell'ambito della gestione societaria, si è fatta derivare, quale naturale corollario, la responsabilità del collegio sindacale, spesso prescindendo da un'attenta analisi della fattispecie concreta e dell'impatto delle eventuali omissioni a carico del sindaco (anche se – in sede di svolgimento di Ctù contabile – spesso i consulenti circoscrivevano le varie "quote" di responsabilità dei soggetti convenuti in giudizio). In tal senso, la nuova norma è da vedere con assoluto favore, individuando un limite ben preciso alle richieste di risarcimento formulabili nei confronti del collegio sindacale, come noto tenuto alla stipula di una polizza professionale e dunque ritenuto "capiente" (e quindi soggetto chiamato – con la propria assicurazione – a partecipare agli eventuali "mercati" delle transazioni giudiziali).

## UNA DIFFERENTE VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RESPONSABILITÀ

È evidente che il nuovo regime di limitazione di responsabilità patrimoniale non può comportare alcun alleggerimento nella condotta richiesta ai sindaci che, ai sensi dell'art. 2403 c.c., devono pur sempre vigilare con immutata diligenza sull'osservanza della legge e dello statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, rilevando e segnalando eventuali violazioni manifeste, in particolare laddove si trovino di fronte ad atti di dubbia legittimità o regolarità.

Tale delimitazione (ovviamente) non si applica alle ipotesi in cui i sindaci abbiano agito con dolo. In tale nuovo contesto normativo diventa quindi centrale non solo operare una corretta distinzione tra *colpa* e *dolo* - e l'esigenza di ancorare l'accertamento della responsabilità a una valutazione più attenta e contestualizzata della condotta del singolo sindaco – ma anche approfondire il concetto di *culpa in vigilando*, affinché non venga più interpretato in semplicistica chiave automatica o oggettiva, ma alla luce di un approccio che valorizzi il comportamento effettivo tenuto dal sindaco nell'esercizio delle proprie funzioni. (continua a pag. 3)



© Florian Pircher - pixabay



© Narcis Ciocan - pixabay



**INSURANCE  
ADVISOR**

Piattaforma di analisi dei rischi

QUI LA TUA DEMO  
GRATUITA!



**VINCI  
DISTINGUITI  
GUADAGNA**

**IL TUO BIGLIETTO DA VISITA  
PER FARE LA DIFFERENZA**



© Daniel Bone - pixabay

(continua da pag. 2)

## PRESCRIZIONE A CINQUE ANNI

Inoltre, è stato aggiunto un quarto comma all'articolo 2407 c.c., prevedendo espressamente un termine di prescrizione di cinque anni per esercitare l'azione di responsabilità verso gli stessi, con decorrenza dal momento del deposito della relazione dei componenti del collegio sindacale, allegata al bilancio relativo all'esercizio in cui si è verificato il danno, risolvendo dunque quelle incertezze interpretative alimentate da una giurisprudenza tutt'altro che uniforme.

Anche tale modifica è da salutare con favore. Nella relazione illustrativa, l'opzione di individuare un unico termine a quo per l'azione di responsabilità, a fronte dei differenti termini stabiliti dal codice civile a seconda del tipo di azione esercitata (in virtù del richiamo operato dal III comma dell'art. 2407 c.c., la disciplina dell'azione di responsabilità dei sindaci ricalca quella degli amministratori), viene motivata con la necessità di standardizzare la disciplina con quella dei revisori legali, per "ragioni di equità" e per "la circostanza che, sovente, il collegio sindacale svolge la funzione di revisione legale".

In conclusione, la riforma dell'art. 2407 c.c. è da salutare con assoluto favore per restituire maggiori garanzie al lavoro dei sindaci, facilitare il calcolo degli eventuali danni arrecati da loro negligenze e, per il settore assicurativo, rasserenare tutte quelle compagnie che offrono la copertura per tali professionisti.

**Giorgio Grasso**  
PhD, Studio Btg Legal

## BROKER

# Greenia, a segno l'aumento di capitale

**Iniezione di liquidità da 300mila euro per rafforzare lo sviluppo tecnologico e commerciale della società**



© phakphum patjangkata - iStock

Aumento di capitale da 300mila euro per la start up **Greenia**. La liquidità è arrivata dalla tedesca **Api**, azionista di maggioranza dell'insurtech che ha sviluppato una piattaforma tecnologica destinata agli intermediari assicurativi che, integrando intelligenza artificiale e strumenti digitali, permette di semplificare il processo di emissione e gestione delle polizze.

L'aumento di capitale, come illustra una nota stampa, "consentirà alla società di potenziare ulteriormente la propria offerta nel settore delle piccole medie imprese, investendo sia sul fronte tecnologico sia su quello commerciale, con un focus specifico sulla diversificazione dei prodotti (attualmente ancora per il 60% focalizzati sul segmento auto) e sul rafforzamento delle relazioni con le compagnie assicurative".

**Harald Vollgraf**, ceo di **Api**, ha affermato che "la decisione di sottoscrivere interamente l'aumento di capitale riflette la nostra forte fiducia nel progetto **Greenia** e nella visione di lungo termine che lo guida". Per **Michael Condarcuri**, amministratore unico della società e promotore dell'operazione, "questo aumento di capitale ci consente di accelerare su tutti i fronti: potenzieremo la piattaforma, amplieremo l'offerta a nuove linee assicurative e faremo crescere la nostra rete di intermediari. Ma, soprattutto, ci dà la forza – ha proseguito – per continuare a investire nella nostra visione: un modello phygital in cui l'innovazione non sostituisce la relazione umana, ma la valorizza".

L'operazione rappresenta una tappa fondamentale nel percorso di crescita dell'azienda, che si propone di raggiungere il break-even entro i prossimi 18 mesi e di consolidare il proprio posizionamento nel panorama dell'intermediazione assicurativa in Italia.

Tra le iniziative in corso si conta il lancio di un chatbot potenziato con intelligenza artificiale e integrato con **WhatsApp**, pensato per offrire preventivazioni istantanee agli intermediari e supporto alla clientela. Il supporto finanziario ricevuto sarà destinato all'espansione del modello di business, al consolidamento delle partnership strategiche e all'apertura a nuovi investitori di minoranza a sostegno dello sviluppo di lungo periodo della società.

## Inquinamento zero, la strada è ancora lunga

**Due recenti rapporti della Commissione Europea e dell'Agenzia europea dell'ambiente offrono un'analisi dettagliata dei progressi dei paesi membri nel raggiungere gli obiettivi fissati per il 2030 e delle prospettive in materia di qualità dell'aria. Sebbene si registrino alcuni progressi, c'è ancora molto lavoro da fare**

Le politiche dell'Unione Europea degli ultimi anni hanno contribuito a ridurre l'inquinamento atmosferico, l'uso di pesticidi e i rifiuti di plastica in mare. Tuttavia, i livelli di inquinamento negli Stati membri sono ancora troppo alti, in particolare quelli relativi all'inquinamento acustico, alle emissioni di microplastiche nell'ambiente, alle molecole eutrofizzanti nelle acque superficiali (provenienti da nitrati e fosfati) e alla produzione di rifiuti. Sono queste le principali evidenze della seconda edizione dello *Zero pollution monitoring and outlook* e della quarta edizione del *Clean air outlook*, recentemente pubblicati dalla **Commissione Europea** e dall'**Agenzia europea dell'ambiente**. I documenti forniscono una panoramica del lavoro svolto dall'Ue per conseguire gli obiettivi di inquinamento zero per il 2030 e delle prospettive in materia di qualità dell'aria. Secondo gli autori, è necessaria un'azione molto più incisiva se si vogliono raggiungere i target entro le tempistiche.

### Miglioramenti in vista

Più nello specifico, lo *Zero pollution monitoring and outlook* analizza le prospettive di raggiungimento dei due obiettivi del piano d'azione per un'aria pulita, che sono: ridurre gli impatti sulla salute dell'inquinamento atmosferico di oltre il

55% entro il 2030; raggiungere una riduzione di tale inquinamento (del 25% rispetto ai livelli del 2005) negli ecosistemi in cui mette a repentaglio la biodiversità.

Secondo la relazione, nel complesso l'Ue è sulla buona strada per raggiungere i risultati sanitari del piano d'azione ma non per raggiungere l'obiettivo ecosistemico nei prossimi cinque anni. Anche se l'inquinamento causato dai rifiuti marini, dai pesticidi e dagli antimicrobici sta diminuendo, i livelli di inquinamento acustico, da microplastiche, da molecole eutrofizzanti e da rifiuti rimangono troppo alti.

Sono dunque necessarie ulteriori azioni. Ad esempio, una riduzione delle emissioni di ammoniaca contribuirebbe in modo significativo a ridurre l'eutrofizzazione e quindi a migliorare la salute dell'ecosistema, ma anche una piena attuazione e applicazione della legislazione ambientale appare fondamentale.

Sul fronte legislativo, l'Ue ha già adottato diverse misure, come le revisioni della Direttiva sulle emissioni industriali, della Direttiva sulla qualità dell'aria e dell'ambiente, della Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, della Direttiva quadro sui rifiuti, della Direttiva quadro sulle acque e del Regolamento sul mercurio.

(continua a pag. 5)

## CAT NAT, LE RISPOSTE ALLE DOMANDE, TRA DUBBI E OPPORTUNITÀ

### VUOI RIVEDERE IL WEBINAR?

Iscriviti su [www.insuranceconnect.tv](http://www.insuranceconnect.tv) e rivivi il momento

CLICCA QUI



Maurizio Hazan



Paolo De Angelis

INSURANCE  
CONNECT TV

(continua da pag. 4)

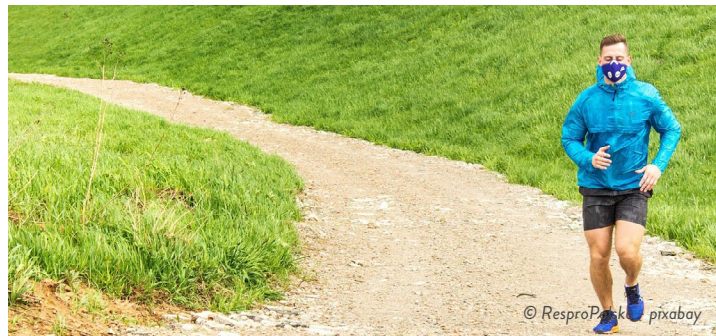
Inoltre, il nuovo Regolamento sul ripristino della natura contribuirà a ridurre ulteriormente le pressioni sugli ecosistemi a migliorarne la resilienza.

### La qualità dell'aria rimane un rischio serio

Secondo il Clean air outlook, anche se le emissioni di inquinanti atmosferici nell'Unione continuano a diminuire, quelle di ammoniaca rimangono preoccupantemente stabili e sono addirittura aumentate in alcuni Stati membri negli ultimi anni, rappresentando un grave rischio per la salute. Negli ultimi due decenni, grazie ad alcune nuove direttive sono state ottenute notevoli riduzioni delle emissioni di quattro dei principali inquinanti atmosferici: ossidi di azoto; composti organici volatili non metanici; anidride solforosa e polveri sottili.

L'ammoniaca, il quinto principale inquinante, fa invece eccezione: le sue emissioni, che provengono prevalentemente dall'allevamento (dalla gestione di letame e liquami) e dall'utilizzo di fertilizzanti, rimangono una preoccupazione poiché contribuiscono all'eccessiva presenza di azoto negli ecosistemi acquatici, portando al fenomeno dell'eutrofizzazione e ad altri impatti negativi sull'ambiente. L'ammoniaca è inoltre un precursore del particolato fine, fortemente dannoso per la salute.

La relazione riporta che solo quattro paesi membri (Estonia, Finlandia, Grecia e Italia) sono sulla buona strada per raggiungere tutti i loro impegni di riduzione delle emissioni entro il 2030, in base alle attuali misure nazionali e alla legislazione europea. Tutti gli altri Stati dovranno invece adottare misure aggiuntive per adempiere ai propri obblighi. In particolare, si segnala la necessità di misure aggiuntive per limitare le emissioni di polveri sottili, per le quali si prevede attualmente che otto membri non rispetteranno i loro impe-



gni di riduzione, e 21 paesi dovranno anche adottare misure aggiuntive per ridurre le emissioni di ammoniaca alla fonte, promuovendo buone pratiche agricole.

### Il monitoraggio dei progressi

Contestualmente alle due relazioni, è stata presentata anche la Zero pollution dashboard, che mostra i progressi compiuti dalle regioni dell'Ue e da tutte le capitali nel conseguire un'aria, un'acqua e un suolo più puliti. La piattaforma consente di confrontare le performance ambientali delle diverse aree rispetto alla media europea, analizzando indicatori chiave legati alla salute, alla protezione degli ecosistemi e alla sostenibilità dei modelli di produzione e consumo. Dai dati emerge che a presentare attualmente i livelli di inquinamento più bassi dell'Unione sono 15 regioni, distribuite tra Austria, Finlandia, Francia, Germania e Svezia. L'Italia, invece, non si posiziona bene nella classifica, con valori ben al di sopra dei limiti fissati dalla Comunità.

Michele Starace



INSURANCE  
REVIEW

è su LinkedIn

Segui la nostra pagina

in

### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 8 aprile di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577